Quotidiano
07-09-2025
Pagina 8
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

Diffusione: 20.983

www.ecostampa.it

Gonzalo Maier Baldoria in tasca. Potrebbe starci anche il binocolo?

Non appena ho potuto manipolare *Il libro delle tasche*, di Gonzalo Maier – presentato dall'editore come manualetto «delle cose che si portano in tasca e che riferiscono della vita in tutti i suoi aspetti» –, ho compiuto due diverse azioni, inerenti la forma e il contenuto. Per prima cosa ho provato se mi entrava in tasca, e c'è entrato: la collana «Il divano» di Sellerio s'infila agilmente in una tasca dei pantaloni, quelli demodé che funzionano come moscia risposta ai jeans attillati.

L'azione più rilevante, tuttavia, è stata la seconda: ho percorso l'indice dei capitoletti che formano il libro, per capire se tutti gli oggetti descritti stanno davvero in tasca, o più precisamente – visto il titolo – nei diversi tipi «delle tasche», non solo quelle dei pantaloni, anche della giacca, del giaccone, del giubbotto. E ho convenuto che tutte le cose catalogate da Gonzalo Maier popolano di norma le tasche: chiavi di casa, monete, cellulare, tessera della biblioteca, mentine e accendino, per indicare solo una parte di quel popolo. L'andamento del pensiero incespica per un attimo sui capitoli del binocolo e della scacchiera, ma poi si scopre che il binocolo è quello pieghevole, e ugualmente lo è la scacchiera, quella di plastica con i pezzi magnetici. Sì, entrambi riescono a entrare in tasca.

Per evitare l'equivoco, è bene avvisare che l'autore non descrive gli oggetti a uno a uno, no: è un signor narratore, leggero e mordace, che su ognuno di essi costruisce racconti di gradevole stile, scenette calate nel quotidiano e che possono anche funzionare – per la lezione che se ne trae – da "minima moralia".

Detto questo, quanti sono gli oggetti che stanno nelle tasche di Gonzalo Maier? 38. Pardon 37: il biglietto da visita è catalogato ma non descritto, perché «non ne ho mai posseduto uno». Ed è proprio in questo punto che sono stato colto da una visione: nemmeno io ho mai avuto un biglietto da visita. Per la precisione non ho mai nemmeno avuto in tasca il piombo descritto al capitolo omonimo, quello in cui si narra del ciclista Jean Robic al trionfo del Tour de France nel 1947, quando gli trovarono nei pantaloncini delle sfere di piombo: se le salite erano state per lui più faticose, in discesa, grazie al peso, era sfrecciato come un proiettile. Per il resto, a ben pensarci, ho avuto tutte le cose che questo spassoso libretto elenca e descrive. Escluso il Game Boy e la lettera del suicida, quel «mormorio che non ha avuto il coraggio di farsi grido».

di **Antonio Castronuovo**

Gonzalo Maier
«Il libro delle tasche», Palermo, Sellerio, 2025, pp. 208, euro 14,00.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE